

Sabato 7 aprile 2018 ore 17.30
Teatro San Carlo Modena

LA STRANA COPPIA: GIOACHINO ROSSINI ED ERIC SATIE
Concerto con racconto

Marco Pedrazzi, pianoforte e testi
Giorgio Laganà, voce narrante

GUIDA ALL'ASCOLTO

Rossini e Satie a Parigi: cibo, stranezze, risate e...

2018: centocinquanta anni dalla morte di Gioacchino Rossini, occasione di un gioviale incontro per ricordare la sua musica, in una serata che, raccontando ed eseguendo l'ultima parte della sua produzione, restituisca l'atmosfera delle serate dedicate agli amici che frequentavano ogni sera il salotto di casa Rossini a Passy, nella campagna parigina. Composizioni semplici e "d'occasione", che mostrano un attento sguardo sul mondo, filtrato però attraverso la tagliente arma dell'ironia. Un'ironia che si fa a volte caricatura, a volte humor nero, altre volte feroce critica sociale. Ed è questo il filo rosso che dalla campagna di Passy arriva dritto fino al bilocale di Erik Satie a Montmartre. Pur essendo due compositori diversissimi, la loro musica pianistica si assomiglia: è mossa da motivazioni simili, ed utilizza analoghi espedienti narrativi. Satie stesso chiama, scherzosamente, "Musica da tappezzeria" la propria musica per pianoforte. E questo perché la leggerezza, il distacco e l'ironia – oltre ad un pizzico di senso dell'assurdo mutuato dai suoi amici dadaisti – sono i mezzi musicali che adotta anch'egli per osservare e descrivere il mondo, pur senza rinunciare (come Rossini, d'altra parte) a pagine di rara delicatezza espressiva.

Il programma

Gioivialità, scatti d'ira, acuto umorismo e talvolta profonda depressione sono le parole contraddittorie che si incontrano spesso quando si leggono lettere e testimonianze di e su Gioacchino Rossini. Ritiratosi a vita privata all'età di soli trentasette anni, Rossini dedicò la parte finale della propria vita a comporre brani quasi esclusivamente per pianoforte solo. Tutta musica "leggera" raccolta nei numerosi volumi che compongono i suoi *Peccati di vecchiaia*.

Attraverso le pagine pianistiche dei *Peccati di vecchiaia* è quindi possibile dipingere uno sfaccettato ritratto del compositore: possiamo scorgere dietro alle righe (anzi, i righe: del pentagramma!) la sua passione per la cucina e per le ricette, come nei brani *Noccioline*, *Uffa! I piselli* (Rossini li detestava), *Cetrioli* ed altre. Possiamo scoprire anche un senso dello *humor* davvero particolare – basti pensare ad *Il mio preludio igienico del mattino* – nonché un gusto raffinato per il *pastiche*, ovvero la commistione di generi differenti: *Improvviso tarantellizzato*, *Piccolo Capriccio in stile Offenbach*, *Preludio petulante rococò*.

Ma c'è anche qualcosa di estremamente malinconico in quella chiusura in se stesso che portò Rossini ad abbandonare il suo genere prediletto, l'Opera, forse intimorito dai tempi che stavano cambiando così rapidamente. Scopriamo persino questo lato del suo carattere, più tenero ed intimo, in brani come *Una carezza alla mia amata*, *Un sogno*, il trittico *Esempio dell'ancient*

regime/Esempio dei miei tempi/Esempio dell'avvenire, ma anche *Memento Homo*. E con un colpo di genio Rossini torna subito allegro e burlone con il brano successivo, come per ritirare ogni parola, ogni nota, per distaccarsi nuovamente da quella pagina accorata e riflessiva quasi per rassicurarci di stare bene, di aver allontanato ogni tipo di pensiero: *Manca di Memento, ovvero Danziamo!*

Infine, il brano più bizzarro: il vero e proprio racconto di un treno che viaggia. Il primo e ultimo viaggio di Rossini in treno fu un trauma: egli scese quasi subito sull'orlo di un attacco di panico causato dal rumore e dalla velocità. Nacque così *Un trenino di piacere*, divertente pagina pianistica divisa in episodi che descrivono dalla partenza del treno fino al suo deragliamento ed il conseguente scoppiettante *Dolore degli eredi* di chi è morto nell'incidente.

Che cosa accomuna tutto ciò ad un altro eccentrico e particolarissimo compositore parigino quale Erik Satie? Apparentemente nulla.

Già solo la vita di Satie sembra essere un improbabile film d'avventura dalla sceneggiatura nemmeno troppo raffinata. Scoraggiato dai suoi stessi maestri per lo scarso talento, decide di formarsi da autodidatta come pianista e lavora per alcuni dei cabaret più importanti di Parigi. Si arruola nell'esercito per poi causarsi da solo una polmonite per poter essere dimesso poche settimane dopo. Scrive la colonna sonora del film dadaista *Entr'acte* di René Clair (in cui compaiono anche Man Ray e Duchamp). Vive a Montmartre in un bilocale che lui stesso chiama l'Armadio di cui una stanza, sempre chiusa a chiave, contiene solamente (lo si scoprì alla sua morte) una collezione d'ombrelli e abiti tutti uguali. Un uomo bizzarro, Satie, che fra le altre cose scrisse anche due dei brani più delicati e famosi della storia – la prima *Gymnopedie* e la prima *Gnossienne* – oggi rievocati in moltissimi film, uno su tutti *Hugo Cabret* di Martin Scorsese

Eppure dietro a queste pagine raffinate, melodiche e così pienamente “francesi” si nasconde un pensiero unico e innovativo, riscontrabile nelle particolari didascalie che Satie stesso scrive sugli spartiti per far comprendere all'esecutore come dovrebbe suonare. Per non parlare di tutti quei brani dal carattere decisamente estroverso e burlone, e talvolta persino dall'intento satirico: i *4 preludi flaccidi per un cane*, la *Sonatina burocratica* (palese presa in giro della più famosa Sonatina di Clementi, fardello di ogni giovane allievo di pianoforte), gli *Embrioni disseccati* che mostrano un gusto per i *pastiches* molto simile a quello di Rossini, in cui Satie scimmiotta anche le code finali delle Sinfonie di Beethoven così come la celebre marcia funebre di Chopin – divenuti simbolo dell'arte borghese romantica. E infine la provocazione lanciata componendo il brano più lungo della storia dal nome *Vessazioni* (lungo circa 48 ore) che vede scritto sulla partitura, fatta di una sola trentina di battute: “per suonare il tema 840 volte di seguito, sarebbe opportuno prepararsi in anticipo, e nel più profondo silenzio, con seriosa compostezza”.

Un pianista, una voce recitante e un nutrito apparato fotografico accompagneranno il pubblico alla scoperta di questi due compositori così distanti, ma così vicini nel concepire la musica per pianoforte in un modo unico e innovativo: quella leggerezza apparente che in realtà nasconde una profonda, umana riflessione sul mondo.

Elenco ragionato dei brani
(non tutte esecuzioni integrali)

Gioachino Rossini

Erik Satie

Brani che scimmiettano altri compositori

Piccolo capriccio in stile Offenbach

Embrioni disseccati (Beethoven e Chopin)

Preludio petulante rococò

Sonatina burocratica (Clementi)

Brani dedicati al proprio cane

Le noccioline (al mio cane)

4 preludi flaccidi (per un cane)

Brani che ripetono poche battute

Cetrioli

Vessazioni

Brani intimi ed espressivi

Una carezza alla mia amata

Gymnopedies

Un sogno

Gnossiennes

Brani che raccontano una storia

Un trenino di piacere

Penultimo pensiero

Brani dedicati a se stesso

Reminiscenze per il mio ultimo viaggio

Preludio della porta eroica del cielo

Altri brani importanti che verranno accennati

Memento Homo / Assez de Memento: Dansons!

Le Picadilly

Il mio preludio igienico del mattino

La trappola di Medusa

Marco Pedrazzi nasce a Bologna nel 1994 e si accosta al pianoforte fin da bambino. Si laurea in Pianoforte nel 2016 sotto la guida del M. Massimo Neri presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "O. Vecchi – A. Tonelli" di Modena. Attualmente frequenta il Biennio di musica da

camera con il M. Pierpaolo Maurizzi presso il “Conservatorio Arrigo Boito” di Parma e studia Composizione con il M. Antonio Giacometti.

Dal 2015 è docente di Pianoforte presso la “Associazione La Musica Interna” di Bologna. Ha partecipato a vari concorsi italiani ed internazionali, ha composto colonne sonore (“Quanto resta della

notte? Un film su Giuseppe Dossetti”), ha suonato in diverse formazioni cameristiche a partire dal 2012.

Ha completato la propria formazione studiando canto barocco e frequentando corsi di teatro, di doppiaggio, di conduzione radiofonica ed ha approfondito le proprie competenze di pianista conferenziere, attivando sul proprio canale youtube la serie di video divulgativi “MusicaXtutti”..